

OMELIA DI MONS. MARIO VACCARI

16 APRILE 2025, CATTEDRALE, MESSA DEL CRISMA

*Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
... per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.*

Olio di Letizia, l'unzione. Una delle due parti importanti di questa Liturgia della Messa del crisma è rappresentata dalla benedizione dell'olio. Vorrei soffermarvi con voi sul simbolo che la liturgia usa e sui suoi significati.

L'olio è dono di Dio. Con il frumento ed il vino, l'olio è uno degli alimenti essenziali, con cui Dio sazia il suo popolo fedele (Deut 11, 14) nella terra, ricca di olivi (Deut 6, 11; 8, 8), dove lo ha collocato gratuitamente.

Esso appare come una benedizione divina (Deut 7, 13 s; Ger 31, 12) e simbolo della felicità escatologica (Os 2, 24). L'olio non è soltanto un nutrimento indispensabile, anche in tempo di carestia (1 Re 17, 14 s; 2 Re 4, 1-7), è un unguento che profuma il corpo (Am 6, 6; Est 2, 12), fortifica le membra (Ez 16, 9) e lenisce le piaghe, è curativo: *l'olio della consolazione che viene versato dal Buon Samaritano sulle ferite di ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito* (cfr. prefazio comune VIII).

Infine l'olio delle lampade è fonte di luce (Es 27, 20 s; Mt 25, 3-8).

L'olio è un materiale che impregna, si insinua nelle pieghe sottili del corpo e della materia ed è inafferrabile, simbolo dell'amore (Cant 1, 3), dell'amicizia (Prov 27, 9) e della felicità dell'unione fraterna *che come olio prezioso versato sul capo, scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste (Sal 133, Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!)*.

L'olio è pure simbolo di gioia, perché sia l'uno che l'altra fanno risplendere il volto (Sal 104, 15). Infondere olio sul capo di uno significa quindi augurargli gioia e felicità e dargli un segno di amicizia e di onore (Sal 23, 5; 92, 11; Lc 7, 46; Mt 26, 7). Ricordiamo l'unzione di Betania in particolare (Gv 12) e della prostituta in casa di Simone il fariseo (Lc 7).

Ma l'olio dell'unzione regale merita in sommo grado il nome di «olio di gioia», di letizia (Sal 45, 8); segno esterno dell'elezione divina, essa è accompagnata dall'irruzione dello spirito, che prende possesso dell'eletto (1 Sam 10, 1-6; 16,13), come nell'elezione di Saul e di Davide.

La sua capacità di impregnare, di penetrare, ungere, come diciamo, ogni materiale anche i più resistenti rende l'olio il simbolo più rappresentativo dell'azione dello Spirito Santo.

Questo legame tra l'unzione e lo Spirito è all'origine del simbolismo fondamentale dell'olio nei sacramenti Cristiani, specialmente nell'unzione dei malati, già menzionata dalla lettera di Giacomo (Giac 5, 14; cfr. Mc 6, 13); gli oli santi comunicano al cristiano la grazia multiforme dello Spirito Santo, di quello Spirito che ha fatto di Gesù l'unto per eccellenza ed il Figlio di Dio.

Gesù: L'Unto del Signore Quando chiamiamo Gesù *Messia*, affermiamo che è stato consacrato da Dio per annunciare la sua Parola e portare al suo popolo la Buona Novella della salvezza. Nel Vangelo di Luca, Gesù stesso dichiara: *«Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha consacrato con l'unzione per portare il lieto annuncio ai poveri...»* (Lc 4,18)

I Cristiani: Il Popolo degli Unti

Il Battesimo ci rende cristiani, cioè *unti*, chiamati a partecipare alla vita di Gesù crocifisso e risorto, l'Unto di Dio. Prima di ricevere l'acqua battesimale, siamo unti con l'**Olio dei Catecumeni**, che ci fortifica e purifica, preparandoci a questo nuovo inizio. Dopo il Battesimo, riceviamo l'unzione con il **Sacro Crisma**, che ci consacra come membra del Corpo di Cristo e ci rende partecipi della sua missione di sacerdote, profeta e re. Questa unzione con il Crisma ci dona la forza dello Spirito Santo per vivere pienamente il nostro Battesimo. Durante la Cresima, l'unzione viene rinnovata e portata a compimento, sigillandoci con la pienezza dei doni dello Spirito Santo.

Infatti siamo unti e colui cui cerchiamo di somigliare è appunto Cristo, che ha unto la natura umana con la divina: anche noi partecipiamo con lui del suo crisma. Nell'atto di essere unti col *miron*\il crisma viene il Paraclito. Infatti una volta plasmati e generati spiritualmente, con l'acqua del Battesimo, occorre l'energia conveniente a tale nascita e il movimento appropriato: ecco appunto quel che opera in noi l'iniziazione del crisma\miron. (cfr. *N. Cabasilas, La Vita in Cristo*)

Il rito della Benedizione dei tre Olii santi inizia con la benedizione dell'Olio degli Infermi. Poi, dopo aver aggiunto il profumo all'olio per il Sacro Crisma, il vescovo pronuncia la preghiera di benedizione: *«Confermalo come segno sacramentale di salvezza e vita perfetta per i tuoi figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo. Questa unzione **li penetri e li santifichi**, perché, liberi dalla nativa corruzione e consacrati tempio della tua gloria, **spandano il profumo di una vita santa.**»* Durante questa preghiera, i sacerdoti presenti stendono la mano destra verso il Crisma, segno della loro partecipazione alla missione del vescovo, per mezzo della quale Cristo stesso santifica e edifica il suo Corpo, la Chiesa. Una volta consacrato il Crisma, il vescovo soffia sul recipiente aperto che lo contiene. Questo gesto richiama l'azione dello Spirito Santo, che "aleggiava sulle acque" all'inizio della creazione (*Gen 1,2b*), e l'episodio del Cristo risorto che apparve ai suoi discepoli e "soffiò su di loro dicendo: 'Ricevete lo Spirito Santo...'" (*Gv 20,22-23*). È proprio lo Spirito Santo, invocato dal vescovo, a consacrare questo olio, rendendolo segno visibile della grazia divina.

Al termine della liturgia, gli oli santi vengono affidati ai sacerdoti della diocesi, che li porteranno nelle rispettive parrocchie per l'amministrazione dei sacramenti ai fedeli.

Tale gesto finale dell'andare nelle proprie comunità rimanda proprio alla missione della Chiesa: dal Cristo in cui tutte le profezie sono state compiute e su cui lo Spirito di Dio riposa, salvezza del suo popolo, vero tempio, vero altare, i cristiani, poi, inseriti nel mistero pasquale di Cristo per mezzo del Battesimo, nel segno dell'unzione con il sacro crisma (unzione sul capo), partecipano al suo sacerdozio profetico e regale e sono aggregati alla comunità del popolo di Dio, entrano definitivamente nella «terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele» (*Dt 8,8*), la Terra Promessa.

Gli unti appartengono alla schiera di coloro che vivono la loro vita di illuminati, nutriti, guariti, santificati dal Signore; di coloro che si mantengono vigili con le lampade accese, nella marginalità dell'attesa operosa di Cristo-Sposo (cf. *Mt 25*), e si fanno continuamente testimoni di Cristo e della sua opera, perché il mondo degli uomini diventi il luogo "del profumo della sua conoscenza" (cf. *2Cor 2,14*).

Nel sacramento dell'Ordine i vescovi, unti sul capo, sono "fatti partecipi del sommo sacerdozio di Cristo" e dell'effusione della "mistica unzione" che "con l'abbondanza della benedizione" celeste, concede "fecondità al suo ministero"; i presbiteri, invece, vengono unti sulle palme delle mani perché, configurati a Cristo, "che il Padre ha consacrato in Spirito Santo e potenza", siano custoditi "per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio".

E' proprio qui che trova la sua unità la celebrazione che ha previsto la **Rinnovazione delle promesse nel giorno in cui** la Chiesa celebra la memoria del giorno in cui Cristo Signore comunicò agli apostoli e a noi il suo sacerdozio.

Nella lettera che alla fine consegnerò ai sacerdoti ricordo loro le quattro vicinanze da tenere presenti nel loro ministero: vicinanza a Dio, vicinanza al Vescovo, vicinanza agli altri sacerdoti, vicinanza al popolo.

Siamo chiamati, fratelli, ad imitare lo stile del Signore, quello che ci insegna oggi nella sinagoga di Nazaret: uno stile di vicinanza, di compassione e di tenerezza, perché capace di camminare non come un giudice ma come il Buon Samaritano, che riconosce le ferite del suo popolo, la sofferenza vissuta in silenzio, l'abnegazione e i sacrifici di tanti padri e madri per mandare avanti le loro famiglie, e anche le conseguenze della violenza, della corruzione e dell'indifferenza, che al suo passaggio cerca di mettere a tacere ogni speranza. Vicinanza che permette di **ungere le ferite** e proclamare un anno di grazia del Signore (cfr *Is* 61,2). È decisivo ricordare che il Popolo di Dio spera di trovare *pastori* con lo stile di Gesù, e non "chierici di stato" o "professionisti del sacro", ma pastori che sappiano di compassione, di opportunità; uomini coraggiosi, capaci di fermarsi davanti a chi è ferito e di tendere la mano; uomini contemplativi che, nella vicinanza al loro popolo, possano annunciare sulle piaghe del mondo la forza operante della Risurrezione: l'anno di grazie inaugurato dal Risorto che ci viene dato gratuitamente di vivere.

+ Mario Vaccari, ofm

Basilica Cattedrale, Massa, 16 aprile 2025